



Valerie Barber PR

**Carlo Rizzi**

Publication **Il Tempo**

Date **5 April 2018**

**Intervista** Parla il maestro protagonista sul podio del  dell'Opera con «La Cavalleria rusticana» e i «Pagliacci»

## Carlo Rizzi: «Faccio rivivere la musica dei grandi compositori»

di **Gabriele Renzi**

«**Q**uando l'orchestra applaude è la cosa più bella, ricordo la prima prova al Metropolitan, alla fine ricevetti il consenso dell'orchestra».

Il celebre direttore d'orchestra Carlo Rizzi svela la grande carriera che oggi lo vede indiscusso protagonista dei più grandi palcoscenici. Milaneese, raffinato fuoriclasse e virtuoso della bacchetta, Rizzi dirigerà Cavalleria Rusticana e Pagliacci in scena dal 5 aprile a teatro dell'Opera Roma.

**Maestro lei debutta a Roma come ha trovato i complessi?**

«Hanno un altissimo potenziale, l'importante è quello di riuscire a tirar fuori il meglio dai complessi che si hanno a disposizione».

**All'Opera però è assente la figura del direttore stabile.**

«Io non posso parlare di queste cose ma questa figura è fondamentale, il rapporto che c'è tra il direttore e un teatro è come un rapporto tra due coniugi, ci sono alti e bassi ma alla fine se funziona è veramente profondo».

**Quali differenze trova in Cavalleria e Pagliacci?**

«In Cavalleria tutte le relazioni sono immerse in un contesto sociale, in Pagliacci il pubblico siamo noi, musicalmente trovo Cavalleria più raffinata rispetto a Pagliacci, più rustico, ma molto funzionante».

**Quali rapporti ha con i registi?**

«L'importante è partire dalla musica, se non fosse per la musica nessun teatro d'opera esisterebbe, nessuno va a mettere in scena Da Ponte; se un regista parte dal concept è fuorviante, la partitura resta la Bibbia per tutti e la regia non può oscurare la musica».

**C'è un'opera che vorrebbe affrontare?**

«Credo che per ogni direttore la Tetralogia di Wagner sia un punto di arrivo».

**Lei è stabile a Cardiff, le manca l'Italia?**

«Molto, sono 25 anni che vivo in Galles, dopo l'enorme stupidaggine del Brexit, come molti stranieri che vivono lì si riflette, muta la relazione con la società britannica e come sentirsi stranieri in una terra che prima ti accoglieva».

**L'Italia è ancora il paese della cultura?**

«Guardi anche in Gran Bretagna vedo che non si investe nella cultura e allora il livello decade, finché la classe dirigente non capirà che la cultura non è un bene per pochi ma è l'identità di un paese non si andrà lontano, se la togli cosa resta?»

**Giulini affermava l'impossibilità di insegnare la direzione d'orchestra.**

«Concordo. La direzione si svolge in testa, il direttore non schiaccia i tasti, c'è il rapporto con l'orchestra, l'unione di differenti personalità in una visione, questo è dirigere e questo non si insegna, è un quid che hai o no».

**Cosa consiglierebbe ad un giovane che voglia fare il direttore?**

«Se vuoi essere bello davanti ad un'orchestra è meglio stare a casa, se invece vuoi fare musica con gli altri è diverso, non sempre l'equazione doti-successo è logica, ci sono persone con grandi doti che non fanno nulla».

**Gassman affermava che l'attore è un misto tra una puttana e un sacerdote, vale anche per cantanti e direttori?**

«C'è una forma di ascetismo nel dirigere, ma se non c'è la sensualità del suono diventa un esercizio accademico, ogni artista dovrebbe possedere perfezione tecnica e trascinare il pubblico nella sua traiettoria sia in un personaggio che in una sinfonia».

**Chi è oggi Carlo Rizzi, l'uomo e l'artista.**

«Sono un direttore d'orchestra con i piedi per terra».



**Teatro dell'Opera**

Il maestro Carlo Rizzi, milanese, raffinato fuoriclasse e virtuoso della bacchetta, dirigerà la «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci»

© RIPRODUZIONE RISERVATA